

IL CASO Dopo la vicenda dei 28 bambini morti a Gruaro nel 1933, emergono altri particolari

Il vaccino mortale colpì anche a Venezia

Eda Signoretto perse fratello e sorella: «Dissero per cause naturali, mia madre non ci credette»

Gabriele Pipia

VENEZIA

L'età delle vittime è grossomodo la stessa, la tipologia di vaccino corrisponde e l'anno in questione combacia. La domanda dunque sorge spontanea: la sostanza iniettata per errore ai 253 bambini di Gruaro, pochi mesi dopo ha provocato ulteriori morti a Venezia? Certezze non ce ne sono, ma alcune testimonianze vanno proprio in questo senso. È un'anziana veneziana, oggi residente a Mestre, ad aprire una nuova pagina di questa struggente storia. Si chiama Eda Signoretto, è nata nel 1934 e per pochi mesi non ha fatto in tempo a conoscere la sorellina di tre anni e il fratellino di quindici mesi. Danilo ed Eda (lo stesso nome dato poi alla sorella) morirono infatti nell'autunno del 1933, pochi giorni dopo aver fatto il vaccino contro la difterite. Una paralisi fulminante stroncò prima la bimba e poi il bambino, figli dell'allora calciatore del Venezia Mario Giovanni Signoretto. Stando ai racconti della famiglia Signoretto, nello stesso ospedale e negli stessi giorni morirono altri due bambini veneziani dopo l'iniezione della stessa sostanza. **Il collegamento con la strage di Gruaro viene dunque naturale:** nel piccolo Comune



MEMORIA

A sinistra il capitelletto a Gruaro che ricorda i bimbi della folle sperimentazione. A destra la signora Eda Signoretto



venne dunque iniettato un fatale vaccino vivo. Può essere che la stessa batteria di vaccino sia arrivata pochi mesi dopo pure nel centro storico veneziano? Eda Signoretto, nata a San Girolamo, ripercorre i racconti della madre: «Fin da bambina ho percepito come la mia famiglia fosse rimasta segnata da quella doppia tragedia. I miei genitori ne parlavano spesso, fratellino e sorellina erano seguiti da un certo dottor Bassetti. **All'epoca c'era molta paura per la difterite** e i bambini furono sottoposti al vaccino in un ambulatorio del centro storico, probabilmente nella zona di San Rocco. Iniziarono a stare subito male, facevano fatica a mangiare e a stare in piedi. Furono ricoverati al reparto Malattie Infettive dell'ospeda-

LA TESTIMONIANZA

«La mia famiglia è stata segnata a lungo da quella doppia tragedia»

del Veneto Orientale a marzo dello stesso anno le autorità dell'epoca costrinsero 253 bambini tra i 13 mesi e gli otto anni a sottoporsi a quel vaccino, ma 28 morirono nei giorni seguenti. Una tragedia ricondotta successivamente ad un errore umano: pare infatti che in un laboratorio di Napoli quella sostanza non venne fatta bollire, ai bambini

IL RICORDO

«In quell'epoca c'era molta paura per gli effetti della difterite»

le alle Grazie, ma morirono soffocati dopo otto e dieci giorni». E mentre lo dice legge per filo e per segno i certificati di nascita e di morte emessi all'epoca. Eda nacque il 21 settembre del 1930 e morì il 28 settembre 1933, Danilo nacque l'8 luglio 1932 e la sua brevissima vita terminò il 9 ottobre 1933. Fratellino e sorellina vennero sepolti assieme al cimitero di Venezia, non è escluso che altre piccole creature fecero la stessa fine.

Nessun indennizzo e nessuna accurata spiegazione venne data alla famiglia: «A mia madre i dottori motivarono quella doppia tragedia tirando in ballo solo cause naturali: spiegarono che dopo il vaccino era subentrata una paralisi infantile. Ma penso che lei non se la sia mai bevuta fino in fondo» confida la donna. E le recenti testimonianze sulla strage di Gruaro rafforzano questi dubbi.

© riproduzione riservata

SAN SERVOLO Siglata l'intesa per cercare di ampliare Venice connected

Un accordo per potenziare la rete

Vettor Maria Corsetti

VENEZIA

Con la firma a Cà Farsetti di un protocollo d'intesa tra Comune, Provincia e San Servolo Servizi, avviato l'ampliamento di Venice connected all'isola lagunare. «Contiamo di concludere i lavori in 6 mesi, se non prima - ha spiegato l'assessore alla Cittadinanza digitale, Gianfranco Bettin - Sullo sviluppo della rete stiamo investendo

molto: proprio in questi giorni abbiamo collegato anche Forte Marghera».

«In isola il WiFi già c'era, ma soggetto a un accordo con privati - ha aggiunto l'assessore provinciale all'Informatica, Claudio Tessari - Questa collaborazione tra enti locali a beneficio di un centro culturale d'eccellenza sia vista come un nuovo tassello alla realizzazione della Città metropolitana».

«L'accordo ha risolto un

problema non più rinviabile per un'isola che vive di congressi e manifestazioni», ha sottolineato il direttore generale di San Servolo Servizi, Domenico Finotti. Menzionando la Viu e le collaborazioni con Cà Foscari, l'Accademia di belle arti e la Biennale.

Nella circostanza sono stati diffusi i dati aggiornati sulla cittadinanza digitale, che al 5 dicembre conta 50mila 727 registrazioni: 39mila

353 residenti (il più anziano del 1915, e il più giovane del febbraio 2013) e 11mila 375 city users (studenti e lavoratori pendolari). 19mila 497 le donne e circa 4.000 le sessioni giornaliere, per 1.700 utenti e connessioni medie di 2 ore.

Mentre nella suddivisione per fasce d'età, la più numerosa è quella che va da 41 a 60 anni, con oltre 21mila fruitori del servizio.

© riproduzione riservata



WiFi potenziato a San Servolo

CA' FOSCARI

Nasce T-Lab, un laboratorio del turismo per le microimprese

Un portale per aiutare lo sviluppo del settore e la crescita dell'economia. È TLab, acronimo di Laboratorio per il Turismo, il progetto cofinanziato nell'ambito del programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia dal fondo europeo per lo sviluppo regionale e dai fondi nazionali. È promosso da un pool composto di 8 partner tra cui la Fondazione Cà Foscari e alcuni soggetti privati,

come Kairos consulting, con l'obiettivo di promuovere approcci, servizi, processi e prodotti innovativi nel comparto, per aumentare la visibilità dell'offerta e la competitività dell'intera Regione. «Solo con le materie prime e senza innovazione, si rischia non solo di stare fermi ma di arretrare. Diventa perciò indispensabile mettersi in rete e fare sistema, scambiando informazioni ed esperienze per

creare sinergie e opportunità d'integrazione», spiega Jan Van Der Borg, docente di Cà Foscari. Non solo: proprio con questi stessi obiettivi, mediante un apposito bando legato allo strumento tourism-lab.eu sul quale sono già approdate un centinaio di idee, comprese alcune start up di giovani, a breve sarà offerta l'opportunità di avvalersi dell'assistenza gratuita di alcuni docenti universitari per

elaborare nuove forme di business e piani di marketing. Insomma, un vero e proprio laboratorio delle opportunità, destinato a supportare le necessarie trasformazioni soprattutto di tante microimprese ancora legate a una gestione prettamente familiare e far compiere un salto di qualità al turismo in chiave metropolitana.

Al.Spe

© riproduzione riservata